

LA DOMANDA DI ARCHITETTURA LE RISPOSTE DEL PROGETTO

ProArch | Società scientifica nazionale del progetto. Docenti ICAR 14 15 16



ISBN 978-88-909054-5-2

VI FORUM PROARCH Roma, 29-30 settembre 2017

ARCHITETTURA

DOCUMENTI E RICERCHE

Collana della Società ProArch

Società scientifica nazionale del progetto.

Docenti ICAR 14 15 16

Comitato scientifico

Giovanni Durbiano

Benno Albrecht

Marino Borrelli

Renato Capozzi

Francesco Costanzo

Massimo Ferrari

Andrea Gritti

Filippo Lambertucci

Alessandro Massarente

Pasquale Miano

Carlo Moccia

Manuela Raitano

Giovanni Francesco Tuzzolino

Alberto Ulisse

Ettore Vadini

Emilio Corsaro

Adriano Dessì

LA DOMANDA DI ARCHITETTURA LE RISPOSTE DEL PROGETTO

Atti del VI Forum della Società scientifica nazionale del progetto. Docenti ICAR 14 15 16
Roma, 29-30 settembre 2017

a cura di
GIOVANNI ROCCO CELLINI

Copyright © 2018 ProArch
Società scientifica nazionale del progetto. Docenti ICAR 14 15 16
www.progettazionearchitettura.eu

Tutti i diritti riservati
E' vietata ogni riproduzione
ISBN 978 88 909054 5 2

Editing
Giovanni Rocco Cellini

Progetto grafico
Pia Marziano

*La domanda di architettura. Le risposte del progetto.
Atti del VI Forum della Società scientifica nazionale del progetto.
Docenti ICAR 14 15 16
Roma, 29-30 settembre 2017*

a cura di Giovanni Rocco Cellini

Comitato scientifico
VI Forum - Roma 2017

Giuseppe Barbieri
Filippo Lambertucci
Carlo Magnani
Carlo Manzo
Manuela Raitano

Indice

La domanda di architettura.

Le risposte del progetto.

Atti del VI Forum ProArch - Roma, 29-30 settembre 2017

ProArch 2011 - 2017: una cronaca attraverso i Forum

Rolfo

2017 - VI Forum ProArch: Il testo della call

Lambertucci, Raitano

Sessione 1

La domanda di architettura

1.1 - Esiste una domanda di architettura?

Relazione introduttiva

Davide Rolfo

Del Monaco / Desideri / Farris / Giunta / Mangiafico / Nencini / Pellitteri / Repellino, Bonino / Romagni / Visconti, Capozzi

IX

XVII

1

3

1.2 tavolo A - L'Università che progetta

Relazione introduttiva

Emilio Corsaro

Albrecht / Alessio / Balducci / Cocco, Dessì / Corsaro / Crotti / Di Franco / Giovannelli / Gorgo / Grimaldi / Marcoaldi / Rendina, Iodice, Rosa / Rossi

39

1.2 tavolo B - L'Università che progetta

Relazione introduttiva

Francesco Costanzo

Cherubini / Coppolino / Faiferri, Pusceddu / Korbi / Leonardi / Margagliotta / Menghini / Monaco / Scavuzzo / Trisciuglio, Lei / Tuzzolino / Zammerini

91

Sessione 2

Le risposte del progetto

143

2.1 tavolo A - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio* 145

Relazione introduttiva

Giovanni Battista Cocco

Biancardi, Massarente / Branciaroli, Ulisse / Cellini / Cervini / Codarin / Daidone / Di Palma / Didomenicantonio / Marzot / Marzullo / Miano / Nitti / Oliva / Quagliotto / Tupputi

2.1 tavolo B - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio* 207

Relazione introduttiva

Alberto Ulisse

Armando / Ciotoli, Falsetti / Costanzo / Di Costanzo / Marchese / Peghin / Pignatti, Ulisse / Pirina / Posocco / Priori / Quadrato / Resta / Sammarco / Scala, Amore / Toppetti / Vanacore, De Silva, Antoniciello, Di Giuda

2.2 tavolo A - L'orizzonte ecologico del progetto 271

Relazione introduttiva

Marino Borrelli

Belibani / Berta / Buondonno / Caravaggi, Imbroglini, Lei / Chiri / Didomenicantonio, Quagliotto / Dini / Gaiani

2.2 tavolo B - L'orizzonte ecologico del progetto 305

Relazione introduttiva

Alessandra Capanna

Insetti / Lucente, Recchia / Mei / Palazzotto / Rispoli / Rizzi, Ulisse / Sansò / Spanedda

Sessione 3			
La didattica nel progetto	333	Relazioni finali	401
3 tavolo A - La didattica nel progetto	335	Interventi	403
<i>Relazione introduttiva</i>		Dario Costi	
Ettore Vadini		Conclusioni del forum	409
Barelli, Gregory / Barosio / Borrelli / Cafiero, Saitto / Coppetti / Corradi / Del Bo / Emili / Riggi		Filippo Lambertucci	
3 tavolo B - La didattica nel progetto	369	Manuela Raitano	
<i>Relazione introduttiva</i>		Giuseppe Barbieri	
Renato Capozzi		Giovanni Durbiano	
Addario / Gomes / Ingaramo / Izzo, Ascolese, Calderoni, Cestarello / Nicolosi / Oltremarini / Salimei / Servente			

La domanda di architettura.

Le risposte del progetto.

Atti del VI Forum ProArch - Roma, 29-30 settembre 2017

ProArch 2011 - 2017: una cronaca attraverso i Forum

2017 - VI Forum ProArch: Il testo della *call*

Sessione 1

La domanda di architettura

1.1 - Esiste una domanda di architettura?

1.2 *tavolo A* - L'Università che progetta

1.2 *tavolo B* - L'Università che progetta

Sessione 2

Le risposte del progetto

2.1 *tavolo A* - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio*

2.1 *tavolo B* - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio*

2.2 *tavolo A* - L'orizzonte ecologico del progetto

2.2 *tavolo B* - L'orizzonte ecologico del progetto

Sessione 3

La didattica nel progetto

3 *tavolo A* - La didattica nel progetto

3 *tavolo B* - La didattica nel progetto

Relazioni finali

Interventi

Conclusioni del forum

ProArch 2011 - 2017

Daide Rolfo
Una cronaca attraverso i Forum

X

IX

■ PROARCH 2011 - 2017: UNA CRONACA ATTRAVERSO I FORUM

Davide Rolfo

Introduzione: l'opportunità di definire un quadro

Con l'attuale VI Forum, la Società Scientifica ProArch entra nel suo settimo anno di vita. Le cifre relative all'attività svolta e documentata nell'ambito dei Forum sono impressionanti: 5 convegni annuali conclusi, uno in corso di svolgimento, circa 1200 pagine di atti che contengono più di 400 tra interventi e documenti.

A fronte della massa di materiale prodotto, e dei mutamenti che nel frattempo sono occorsi nella situazione dell'Università e della professione in Italia, si può considerare il giro di boa del settimo anno come un momento in cui tentare un parziale bilancio, perlomeno per quanto concerne l'attività documentata nel materiale prodotto dai Forum stessi.

È possibile verificare, all'interno di questo percorso, il grado di coerenza con le istanze originarie – come espresse dai documenti fondativi e dallo Statuto – e l'efficacia dell'azione di ProArch rispetto agli obiettivi che ci si era originariamente prefissati?

In che modo tale posizione ha tenuto conto dell'evoluzione del quadro "esterno" in cui ProArch si è trovata a operare? Viceversa, le istanze che stanno alla base stessa dell'esistenza di ProArch sono state in grado di varcare i confini del circuito della Società per svolgere l'effettiva azione di rappresentanza auspicata nei documenti fondativi?

L'intervento, sulla base delle questioni sopra individuate, si pone l'obiettivo di condurre una sintetica analisi dell'attività finora svolta nel corso degli incontri che si sono svolti con cadenza pressoché annuale, al fine di contribuire a costituire le basi oggettive per poter aumentare le possibilità della Società di incidere in una realtà in continua evoluzione.

Condurre un'analisi completa dell'enorme quantità di materiale prodotto nel corso dei cinque Forum di ProArch si rivelerebbe un'operazione di estrema complessità, di dimensioni non controllabili, e probabilmente non utile in sé. Volendo tuttavia tracciare un profilo, definire uno sguardo retrospettivo sul percorso fin qui svolto, è

necessario trovare una qualche "chiave d'ingresso" per tentare di trovare un ordine intellegibile all'interno dei testi a disposizione.

A tal fine, si sono presi in considerazione alcuni elementi privilegiati:

- le istanze originarie contenute nei documenti fondativi (*Documento istitutivo* e *Statuto*);
- i testi dei programmi e delle call relative ai singoli Forum, in quanto elementi che hanno esplicitato, periodicamente, domande di riflessione;
- i documenti introduttivi e conclusivi dei singoli Forum.

I singoli contributi, come illustrati dai paper, sono rimasti sullo sfondo, pur contribuendo a definire il terreno del dibattito istruito dai documenti richiamati ai punti precedenti.

Le premesse: i documenti fondativi

La *mission* di ProArch è definita da due documenti di base: il *Documento istitutivo dell'Associazione Nazionale dei Docenti di Progettazione Architettonica*⁴ del maggio 2010 e il conseguente *Statuto*, con particolare riferimento all'Art. 3, che esplicita alle finalità della Società Scientifica così costituita.

Il *Documento istitutivo* individua chiaramente due distinte finalità.

La prima, indicata come «interna all'Università», è volta alla «creazione di un circuito d'informazione permanente tra le diverse scuole ed esperienze didattiche che vedono nel progetto il punto di riferimento dell'insegnamento dell'architettura»; è da notare come la successiva specificazione, cioè la «promozione della cultura del progetto di architettura in Italia, a tutte le scale d'intervento», sembri in realtà esulare dal ristretto ambito universitario, definendo aperture anche verso la realtà esterna all'Università stessa.

La seconda finalità della Società è quella di porsi come «rappresentanza accreditata dei docenti degli Icar 14, 15, 16 nei confronti del CUN, degli organi del MIUR, e degli altri enti e strutture interessate al progetto di architettura e al

La domanda di architettura.

Le risposte del progetto.

Atti del VI Forum ProArch - Roma, 29-30 settembre 2017

ProArch 2011 - 2017: una cronaca attraverso i Forum

2017 - VI Forum ProArch: Il testo della *call*

Sessione 1

La domanda di architettura

1.1 - Esiste una domanda di architettura?

1.2 *tavolo A* - L'Università che progetta

1.2 *tavolo B* - L'Università che progetta

Sessione 2

Le risposte del progetto

2.1 *tavolo A* - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio*

2.1 *tavolo B* - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio*

2.2 *tavolo A* - L'orizzonte ecologico del progetto

2.2 *tavolo B* - L'orizzonte ecologico del progetto

Sessione 3

La didattica nel progetto

3 *tavolo A* - La didattica nel progetto

3 *tavolo B* - La didattica nel progetto

Relazioni finali

Interventi

Conclusioni del forum

■ IL TESTO DELLA CALL

Filippo Lambertucci
Manuela Raitano

Premessa

Il sesto incontro nazionale ProArch intende da un lato fare un bilancio su un settennio di attività della società scientifica, aprendo al rinnovo delle cariche elettive; dall'altro lato, intende proiettarsi in avanti attraverso una discussione fortemente operativa, volta a indagare la relazione tra la qualità della nostra produzione progettuale e la qualità della domanda di architettura che proviene dall'esterno del mondo delle Università.

L'obiettivo è quello di mettere al centro della discussione il progetto in sé stesso, lasciando sullo sfondo la discussione *attorno al progetto*, per effettuare una ricognizione sul campo e valutare l'efficacia delle nostre risposte in rapporto alle necessità che esprime il corpo sociale.

Gli iscritti saranno quindi chiamati a riflettere *sul progetto attraverso* i progetti o, parallelamente, ad analizzare le aspettative che riguardano il progetto, tanto reali quanto ideali.

La Call

In occasione dei precedenti Forum ProArch sono state estesamente trattate le difficoltà dell'esercizio intellettuale del progetto nelle Scuole di Architettura, costretto nei modi e nelle forme consentite da una legislazione restrittiva, se non punitiva.

Nel quadro di un evidente paradosso che li abilita a insegnare a progettare inibendo la pratica dell'oggetto del proprio insegnamento, i docenti architetti eludono questa morsa restrittiva ricorrendo al tempo parziale, alla sperimentazione nei concorsi di idee, alla progettazione *"in house"* o alla forma più diffusa dei cosiddetti *"conto terzi"*; questi ultimi camuffati spesso sotto la forma di contratti di ricerca che prevedono, a valle di un momento analitico-conoscitivo, un momento di sperimentazione progettuale.

Per queste vie, indirette ma non meno interessanti, il progetto è nonostante tutto fortemente praticato dai docenti delle discipline icar 14|15|16 all'interno dei Dipartimenti, con impegno ed esiti non indifferenti. Il che ribadisce, se mai ce ne

fosse bisogno, la necessità di un urgente riconoscimento del nostro diritto a esercitare pienamente quel lavoro intellettuale che concerne più da vicino il nostro insegnamento. Lavoro che tuttavia, nelle maglie che la normativa lascia aperte, le Università e i docenti già esercitano nelle forme prima citate. I tempi sono dunque maturi per trarre un primo bilancio che serva da indirizzo per il futuro e rafforzi la nostra posizione di diritto al progetto.

Quali sono le risposte che siamo in condizione di dare? Siamo in grado di intervenire nei processi di trasformazione del nostro paese, a tutte le scale, operando per queste strette vie? Se sì, quali esperienze virtuose possiamo portare ad esempio? O quali aporie possiamo porre all'attenzione? E, soprattutto, qual è la relazione che i Dipartimenti di Architettura, come enti che rivendicano un ruolo progettante, istituiscono oggi con i loro Committenti reali e con la domanda di Architettura che da essi ci viene rivolta?

Se, dunque, i precedenti incontri avevano rivendicato il contenuto scientifico del progetto (Palermo), ribadendo che il progetto è un prodotto di ricerca (Ferrara), che non si può insegnare architettura senza fare architettura (Roma) perché l'architettura è, innanzitutto, una pratica socialmente utile (Torino), da qui ripartirà il Forum romano, da questa apertura verso la società, che è il nostro interlocutore ideale.

La comunità scientifica dei docenti di progettazione viene quindi chiamata a una riflessione che esca fuori dai nostri confini, per investigare le interazioni che intercorrono tra le aspettative sul progetto e le risposte che il progetto è in grado di dare. Con l'obiettivo di capire se le Università possono diventare soggetto attivo e protagonista dinamico delle trasformazioni reali del nostro Paese.

Le sessioni

La call sarà articolata in due sessioni tematiche, che non saranno svolte in parallelo per permettere a tutti i partecipanti di seguire le discussioni dei due tavoli di lavoro.

La prima sessione sarà incentrata sul primo termine della questione - la domanda di Architettura - e raccoglierà riflessioni sulla qualità della stessa nonché spunti per un

più efficace rapporto tra Università e Società; la seconda sessione sarà invece incentrata sul secondo termine della questione - le risposte del Progetto – e raccoglierà esperienze reali condotte nei Dipartimenti, casi virtuosi, processi in atto, in grado di illuminare lo stato dell'arte in relazione ai grandi temi che sono sullo sfondo di qualsiasi domanda, al momento attuale, venga posta agli architetti: innovazione del prodotto, riuso dell'esistente e qualità dell'ambiente.

I tavoli di lavoro

SESSIONE 1. La domanda di architettura

tavolo 1.1 *Esiste una domanda di architettura?*

tavolo 1.2 *L'Università che progetta*

Sessione 1 | tavolo 1.1

Esiste una domanda di architettura?

Viene ancora riconosciuta la qualità architettonica in un paese in cui i geometri e gli ingegneri hanno costruito più degli architetti? Se la risposta è negativa, in che modo questo mancato riconoscimento si ripercuote sulle caratteristiche della domanda? Siamo, cioè, di fronte a una domanda di Architettura "adulta", competente, o forse come architetti ci troviamo a combattere con aspettative poco realistiche, che da un lato vagheggiano improbabili (e pericolosi) ritorni alla Tradizione e dall'altro inneggiano a nuove parole d'ordine (sostenibilità, innovatività, biotech ecc.) senza che queste siano state realmente digerite e comprese? È possibile tratteggiare, dal quadro delle nostre esperienze, il quadro delle necessità e delle attese che vengono dai nostri interlocutori, siano essi gli enti pubblici, le amministrazioni locali, le imprese o più in generale l'opinione pubblica, cioè gli utenti finali?

Sessione 1 | tavolo 1.2

L'Università che progetta

In che modo l'Università, attraverso l'attività progettuale e di ricerca, può contribuire al formarsi di una cultura architettonica diffusa nel paese? Come essa si misura con quanto è al fuori da essa, per evitare un rispecchiamento autocompiaciuto ma poco efficace? Quali sono le vie di contatto con il mondo delle professioni? Il ruolo delle Università nei tirocini di

formazione obbligatoria sta dando i frutti sperati nella direzione di un accresciuto livello di consapevolezza diffuso? E su un altro versante, che attiene alla comunicazione, che strade ha intrapreso l'Università per veicolare la necessità del progetto di architettura sul nostro territorio? Abbiamo fatto il possibile per diffondere la convinzione che la valorizzazione del lavoro dell'architetto equivale alla valorizzazione delle risorse dell'intero paese? E se qualcosa ancora va fatta e può essere fatta, quali sono le direzioni possibili? E infine, sul versante strettamente operativo, quali rapporti istituamo, come Università, con gli uffici tecnici, gli enti di controllo, le amministrazioni locali, le conferenze dei servizi? Quali le loro aspettative più frequenti? E quali i terreni di scontro?

SESSIONE 2. Le risposte del progetto

tavolo 2.1 *Il progetto di architettura tra innovatio e renovatio*

tavolo 2.2 *L'orizzonte ecologico del progetto*

Sessione 2 | tavolo 2.1

Il progetto di architettura tra innovatio e renovatio

Il *valore di novità* non se la passa tanto bene nel momento attuale. Dopo oltre un secolo dalla sua enunciazione, quello che Alois Riegl considerava nel 1903 tra i valori fondamentali di un'epoca, oggi ha perso il suo *appeal*. Di fronte a una vaga ma persistente richiesta di "innovazione" ci si chiede, al momento attuale, cosa si intenda realmente per "nuovo". Forse le esuberanze formali delle *archistars*? O forse, se è vero che quell'epoca è già alle nostre spalle, si intende solo la presenza di un contenuto tecnologico dell'edificio altamente performante? Contenuto che, in molti casi, viene addirittura nascosto sotto patine linguistiche ispirate ai valori tradizionali. Sono dunque in crisi i linguaggi del nuovo, in tutte le arti e le espressioni linguistiche, come molti teorizzano? Se sì, come dobbiamo allora leggere il grande lavoro che siamo chiamati a fare attorno alla riedizione dell'esistente? È questo uno dei temi centrali, dominanti, di questo inizio di secolo? E quali risposte diamo, come docenti, attraverso il nostro lavoro progettuale, a questa apparente dicotomia della domanda che chiede da un lato ricerca e innovazione e dall'altro continue riscritture di ciò che già è dato?

Sessione 2 | tavolo 2.2

L'orizzonte ecologico del progetto

L'altro grande sfondo su cui ci muoviamo, in quanto operatori e intellettuali del Progetto, è quello del pensiero ecologista. Le aspettative legate alla difesa dell'ambiente mettono in scacco il cosiddetto "cemento" già in partenza, aprendo nuovi orizzonti solo a quanti, tra noi, trovano nuove maglie operative nel progetto di paesaggio, negli *actionplan*, nelle linee di indirizzo, nei cosiddetti progetti strategici ecc. Il tema della sostenibilità sembra oggi appannaggio di altri specialismi, ma è possibile dire che esista un approccio specifico al progetto sostenibile che è proprio delle discipline progettuali generaliste? In che modo questo nostro approccio traspare attraverso le occasioni reali di progetto che conduciamo nei nostri Dipartimenti? In che modo siamo capaci di rispondere a questo bisogno primario di salvaguardia del paese, indirizzando semmai, con il nostro lavoro, la coscienza collettiva a contemplare un'idea di salvaguardia attiva meno attaccata all'ordine delle cose e più aperta all'accoglimento di una qualità architettonica non scontata?

Nota dei curatori

Nella fase di raccolta degli abstract, prima dello svolgimento del convegno, ci si è resi conto che molti dei contributi inviati avevano come tematica principale il rapporto tra committenza reale e didattica. La numerosità di questo genere di riflessioni ci ha convinti ad aggiungere una sessione straordinaria, non riportata sul testo della call, ma meglio rispondente a questo ambito tematico, riportata nell'indice di questo volume col titolo "La didattica nel progetto"

F.L. | M.R.

La domanda di architettura.

Le risposte del progetto.

Atti del VI Forum ProArch - Roma, 29-30 settembre 2017

ProArch 2011 - 2017: una cronaca attraverso i Forum

2017 - VI Forum ProArch: Il testo della *call*

Sessione 1

La domanda di architettura

1.1 - Esiste una domanda di architettura?

1.2 *tavolo A* - L'Università che progetta

1.2 *tavolo B* - L'Università che progetta

Sessione 2

Le risposte del progetto

2.1 *tavolo A* - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio*

2.1 *tavolo B* - Il progetto di architettura tra *innovatio* e *renovatio*

2.2 *tavolo A* - L'orizzonte ecologico del progetto

2.2 *tavolo B* - L'orizzonte ecologico del progetto

Sessione 3

La didattica nel progetto

3 *tavolo A* - La didattica nel progetto

3 *tavolo B* - La didattica nel progetto

Relazioni finali

Interventi

Conclusioni del forum

L'Università che progetta *tavolo B*

1.2

Francesco Costanzo Relazione introduttiva	92
Roberto A. Cherubini Modellistica progettuale come funzione strategica per l'Università che progetta	94
Francesca Coppolino Rovina e progetto. Nuovi immaginari per i ruderi di Crapolla	98
Massimo Faiferri, Fabrizio Pusceddu Ecurbanlab: il progetto dello spazio come strumento di ricerca applicata interdisciplinare	102
Marson Korbi Nuove forme dell'abitare. Abitare collettivo nella città del neoliberalismo	106
Mariagrazia Leonardi La gentilezza e la rabbia. Giancarlo De Carlo e l'esperienza del monastero dei benedettini a Catania	110
Antonino Margagliotta Il progetto della biblioteca dei bambini a Lampedusa. Un'esperienza di interazione tra Università e territorio	114
Anna Bruna Menghini Terza missione e cooperazione allo sviluppo: il progetto "poliba2albania"	118
Antonello Monaco I porti dell'isola di Ischia: un progetto dall'Università per una società inadempiente	122
Giuseppina Scavuzzo Architettura e libertà terapeutica: progetto per il parco Basaglia, ex ospedale psichiatrico di Gorizia	126
Marco Trisciuglio, Jiang Lei L'ombra della pagoda. Note sul progetto di architettura tra mestiere e scuola nella Cina contemporanea	130
Giovanni Francesco Tuzzolino L'architettura e la resilienza della memoria	134
Massimo Zammerini La domanda di flessibilità nella concezione dell'alloggio contemporaneo. Dall'eredità modernista alle nuove proposte progettuali	138

■ I PORTI DELL'ISOLA D'ISCHIA: UN PROGETTO DALL'UNIVERSITÀ PER UNA SOCIETÀ INADEMPIENTE

Antonello Monaco

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Domanda di architettura/risposte del progetto: dalla società all'università e viceversa

In alcuni ambiti territoriali particolarmente ricchi o, meglio, in aree geografiche che hanno conosciuto un benessere improvviso, dovuto allo sfruttamento intensivo delle risorse del luogo dopo un passato di ristrettezze, *la domanda di architettura* appare come qualcosa di inessenziale, se non di sospetto. La velocità dello *sviluppo* di attività non va di pari passo con un'effettiva crescita e con un reale *progresso*, fondato su più profonde basi culturali, come sosteneva Pierpaolo Pasolini. In questi casi, *la domanda di architettura* è assente o, al massimo, può tradursi in una ricerca di "imbellettamento", in una maschera delle apparenze finalizzata a nascondere le condizioni d'origine, nella persistenza dell'originario vuoto culturale.

Il primato dell'immagine, che oggi si registra in tutti i campi in cui entrano in gioco questioni appartenenti alla sfera dell'uso di massa, del consumo e della promozione pubblicitaria, rientra anche in questo ambito, proponendo un'artificiosa copertura superficiale del vuoto di sostanza e di contenuti. In questo contesto, società e università costituiscono due entità separate e non comunicanti. Tale scollamento produce, dal lato dell'università, la frustrazione per un'alienazione che si percepisce come contraria alla sua natura di servizio sociale elevato; dal lato della società, comporta il disinteresse per le potenzialità propositive insite nella produzione scientifica universitaria, a vantaggio di operazioni rivolte su ambiti di più ridotto e immediato ritorno economico e di immagine. Il rapporto che si stabilisce tra i due mondi può essere definito come una sorta di *prelevamento clandestino*, più che di mutuo scambio: l'università raccoglie dalla società i temi per produrre ricerche che rimarranno tali; la società recepisce dall'università soluzioni ridotte, da corrompere per adeguarle a convenienze temporanee di carattere propagandistico o speculativo.

In questo modo, le *risposte del progetto* prodotte

all'interno dell'università, alienate dal contatto stringente con la società e dalla sua possibilità effettiva di tradursi in proposte concrete, si distaccano da essa per cavalcare i campi della mera utopia, privilegiando spesso una purezza didascalica che si distacca dalle implicazioni vincolanti della realtà. In maniera opposta, i prodotti della società ricercano la strada semplificata del consenso, eludendo le questioni più compromettenti e le risposte che implicano soluzioni rivolte su più ampi orizzonti temporali.

Il porto di Ischia, per esempio

Un caso emblematico dello scollamento prodottosi tra esigenze provenienti "dal basso" e tensione per una soluzione di più ampio respiro è costituito dal bacino portuale di Ischia e dal più vasto sistema degli scali portuali che interessano l'intero territorio isolano.

L'utilizzazione fuori misura del porto storico di Ischia, quale scalo su cui si concentrano tutti i principali collegamenti con la terraferma, da diversi decenni produce condizioni di congestione e degrado che ne deturpano le rilevanti qualità spaziali e ne corrompono la stessa funzionalità. Questo spazio, che fino a qualche decennio fa era la prima cartolina di accoglienza dell'isola-antico cratere vulcanico poi riempitosi d'acqua e divenuto lago pescoso, in seguito collegato al mare aperto per diventare bacino d'attracco delle imbarcazioni-, con l'esplosione del turismo di massa ha conosciuto un incremento esponenziale dei traffici marittimi e veicolari, nonché uno sfruttamento fuori misura del suo ambito spaziale perimetrale, con la conseguente intasamento di tutte le attività in esso insediate.

Due proposte progettuali, elaborate nelle tesi di laurea prodotte presso la facoltà di architettura dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria¹, hanno fornito una risposta, utopica quanto realistica alle problematiche sinteticamente enunciate. In esse si è voluto verificare la possibilità di proporre una soluzione organica e ad ampio raggio alla questione dell'accessibilità dell'isola d'Ischia via mare, coinvolgendo i sei Comuni isolani in un disegno

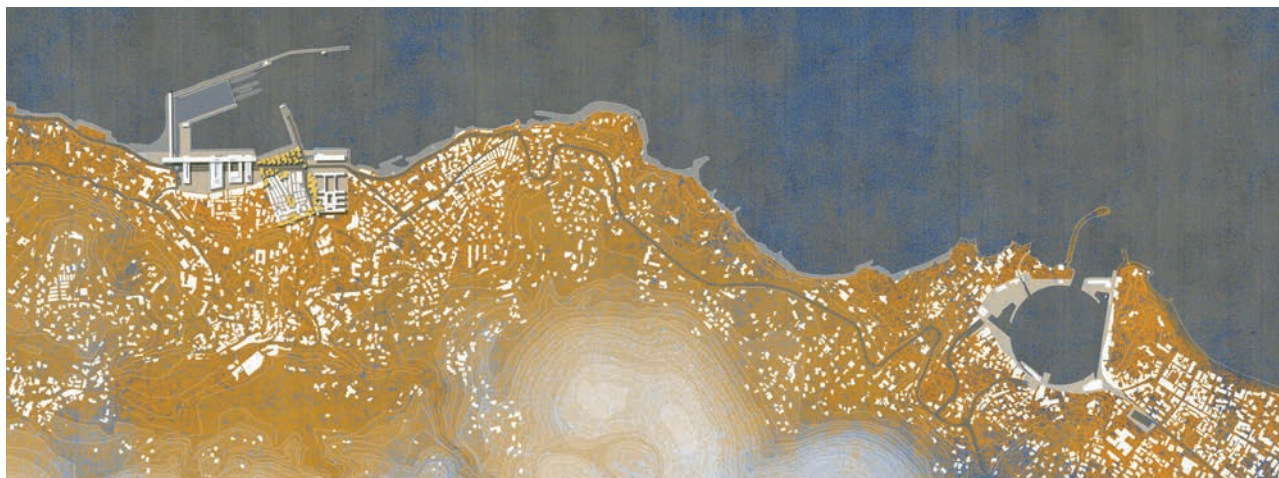


fig.1

unitario di pianificazione, avente come caposaldo un nuovo sistema degli attracchi portuali, differenziati eppure tra loro integrati. Più nello specifico, si è assegnato al porto Casamicciola il ruolo di principale attracco isolano, deputato ad accogliere il traffico veicolare su gomma, oltre alle attività di diporto esistenti. Di conseguenza, si è riservato al porto di Ischia il ruolo di attracco delle imbarcazioni del traffico pedonale, con il contemporaneo incremento delle attività di diporto e pesca. Questa ottica di redistribuzione del carico d'accesso sull'isola risponde alle caratteristiche spaziali, storiche e localizzative dei due attracchi principali e dell'impatto che essi hanno sul contesto territoriale su cui gravitano e a cui possono conferire uno sviluppo più equilibrato, in consonanza con i loro specifici caratteri spaziali e funzionali.

Declassamento funzionale vs. potenziamento strutturale

Dismissione funzionale selettiva, delocalizzazione delle attività non compatibili, pedonalizzazione delle percorrenze stradali, sottrazione edilizia: queste le operazioni *in negativo*, necessarie per avviare un processo di rigenerazione capace di restituire al porto d'Ischia

la dignità della sua storia e tracciare nuove ipotesi per uno sviluppo equilibrato, compatibile con i suoi caratteri morfologici e ambientali. Le operazioni *in positivo* consistono nel ridefinire il valore spaziale dell'ambito perimetrale del suo invaso mediante un impianto unitario e aperto, basato su un segno fortemente riconoscibile, capace di avocare a sé tutte le operazioni parziali di addizione e di articolazione funzionale che si potranno produrre nel corso del tempo.

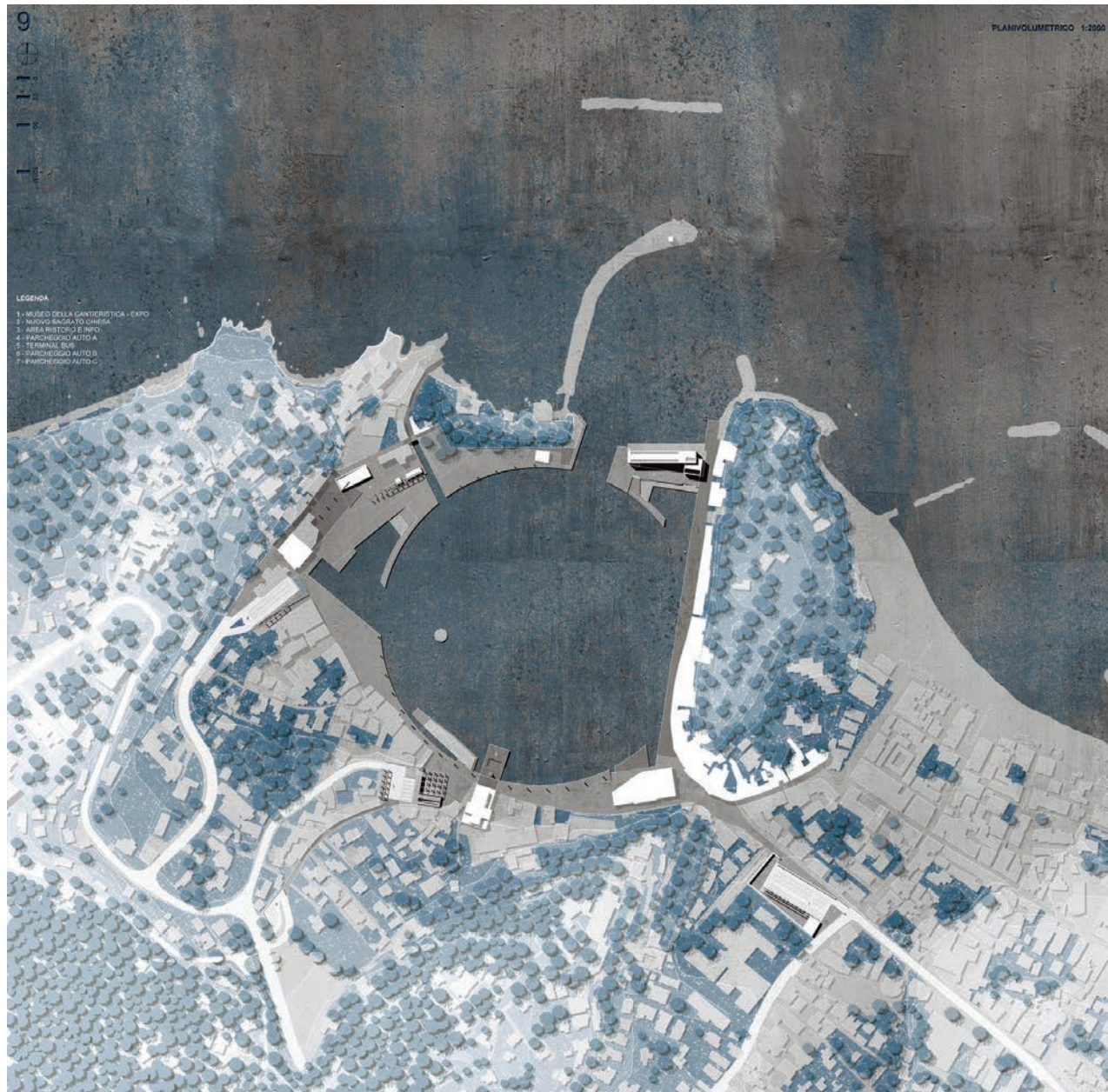
Il piano di riorganizzazione del porto di Ischia deve fare i conti, dunque, innanzitutto con la sua originaria natura circolare e chiusa di antico cratere vulcanico. Questo segno deve essere recuperato come l'elemento identitario del luogo, ovvero la *figura* di base capace di sostenere le operazioni successive di *intensificazione funzionale*. In questo modo, la decisa unitarietà del nuovo impianto potrà supportare l'articolazione e la frammentazione dei singoli interventi che si insedieranno sul bordo portuale, per costituire la referenza unificante della stessa difformità che caratterizza l'edilizia perimetrale.

Il nuovo invaso portuale è caratterizzato da un disegno della pavimentazione che accompagna il suo andamento circolare, per costituire il supporto e la misura della

disposizione di tutti gli elementi accessori. Le tre emergenze edilizie di scala maggiore collocate sui suoi bordi -le Antiche Terme Comunali, Palazzo d'Ambra e il nuovo progetto per l'area dell'ex-cantiere navale- costituiranno i cardini di un sistema di triangolazioni spaziali e gli elementi funzionali di riferimento della rinnovata rilevanza che il porto assume all'interno dei servizi dell'isola. La fruibilità pedonale determinata dall'attracco delle sole imbarcazioni per il servizio passeggeri assegna al porto d'Ischia il ruolo che gli è proprio di *vetrina* dell'isola, o di ambito spaziale in cui si intensificano e sintetizzano i caratteri della sua natura, della sua storia e le sue peculiarità. I settori di attività tipici dell'economia isolana costituiranno gli ambiti tematici che organizzano i tre edifici monumentali del bacino portuale di cui si è detto: le Antiche Terme Comunali come sede del museo termale, Palazzo d'Ambra come sede del museo agricolo e il nuovo progetto per l'area del cantiere navale, a fianco dell'imboccatura del porto, come sede del museo nautico. L'acronimo *NAT-Nautico Agricolo Termale* evidenzia il programma di riqualificazione del porto d'Ischia e una sua riorganizzazione funzionale che interessa l'intera isola.

Il progetto per il porto di Casamicciola prevede l'irrobustimento del suo impianto strutturale, differenziando gli ambiti d'attracco delle diverse tipologie di imbarcazioni, ampliando la banchina delle navi traghetto e istituendo un più forte rapporto con il contesto urbano retrostante e con la strada litoranea di collegamento. Il nuovo fronte portuale è definito da una struttura architettonica *a pettine*, con nuovi servizi prospiciente il fronte-mare, che si prolunga sul lato interno per relazionarsi con l'edilizia esistente mediante un sistema di spazi pubblici di differenti dimensioni e qualità.

Condizione di base del progetto è la riorganizzazione del sistema viabilistico litoraneo che interessa l'intera isola e il sistema d'accesso all'area portuale, che si sdoppia all'interno del centro abitato per differenziare le due tipologie di traffico. Gli automezzi diretti verso l'area portuale saranno convogliati su una corsia autonoma che consente l'accesso diretto alle banchine d'imbarco,



mentre la strada litoranea di scorrimento veloce è resa indipendente dalle percorrenze di immissione nell'area portuale e decongestionata dal traffico locale. Una rotatoria posta in prossimità dell'ingresso del porto consente di raggiungere il parcheggio coperto posto al di sotto del nuovo sistema delle piazze urbane. La quinta edilizia prospiciente il bacino portuale si proporrà come la nuova facciata marina del centro urbano di Casamicciola e alloggerà strutture di uso pubblico, commerciali e culturali. Il progetto vuole proporre la presenza di una nuova struttura edilizia: una emergenza di scala territoriale, una diga abitata che sul fronte interno dialoga con il contesto urbano preesistente e sul lato esterno si connette all'impianto orizzontale delle banchine e dei moli del bacino portuale. Tale struttura costituisce un sistema forte di consolidamento del bordo marino e risponde a una scala dimensionale che trascende quella dell'ambito urbano di Casamicciola, per acquisire una rilevanza dimensionale e funzionale che interessa l'intera isola, nella prospettiva di un nuovo bilanciamento del carico trasportistico e di scambio intermodale con la terraferma.

Un vulcano è un vulcano. Anche se è un porto

La proposta presentata vuole affermare il primato del progetto d'architettura all'interno di qualunque ipotesi di riorganizzazione della realtà consolidata. E' il progetto d'architettura, infatti, lo strumento capace di prefigurare un nuovo assetto spaziale. *Prefigurare* o, meglio, *figurare*, dare una *figura*, una forma stabile e definitiva a un luogo che la reclama quale segno di una nuova identità. Il porto di Ischia possiede una storia e una vocazione forte, l'architettura deve fissarla nella forma assoluta del cerchio già inscritta nel suo DNA: il cerchio dell'originario cratere vulcanico da cui ha avuto origine e attraverso cui è possibile riscrivere la sua storia, per conferirgli un futuro conforme alla sua natura.

fig.2

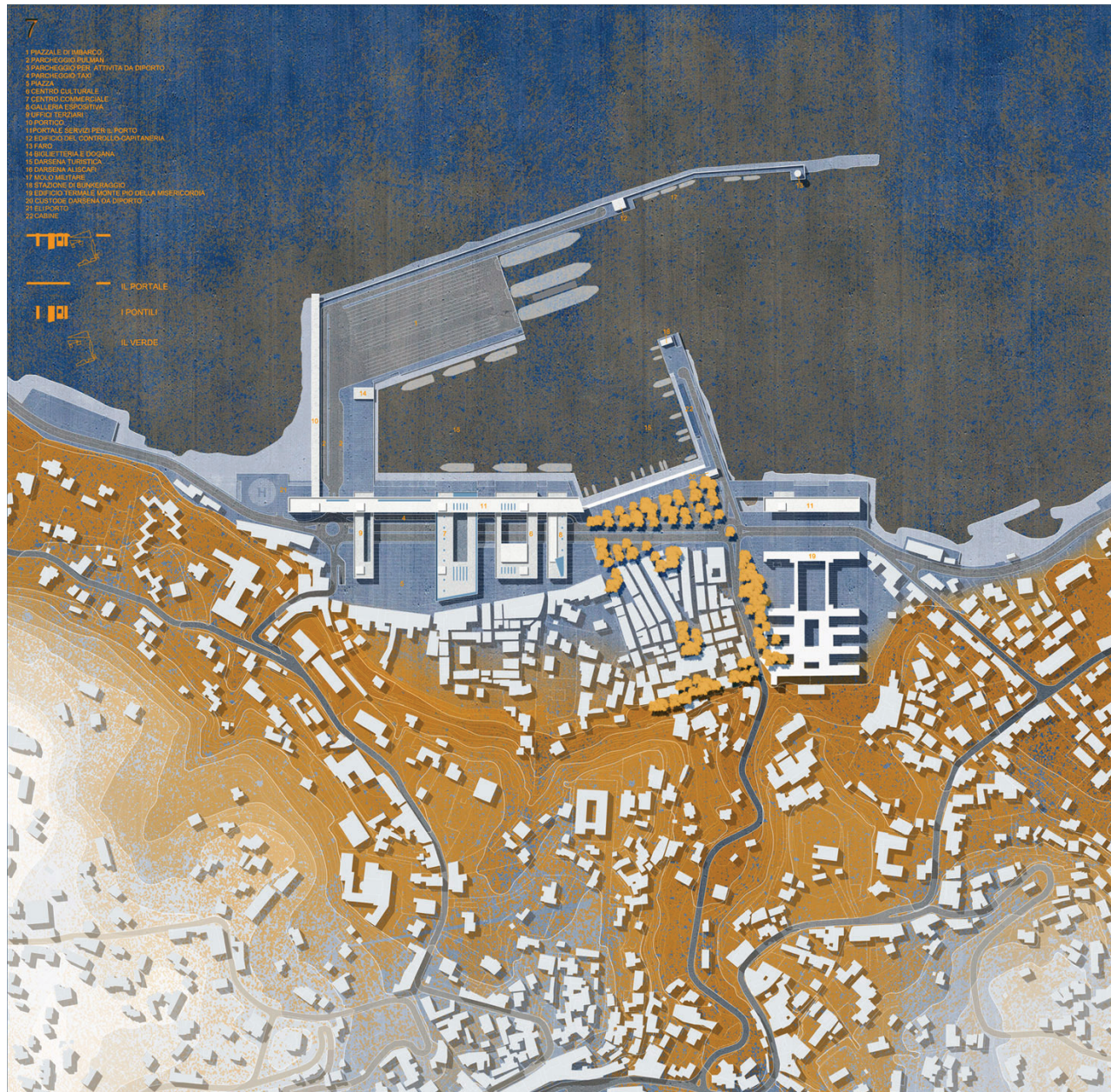


fig.3



fig.4

Note

¹ Le due tesi di laurea, riguardanti il porto di Ischia e quello di Casamicciola, sono state elaborate rispettivamente da Valentina Grasso e da Fabio Previti, sotto la direzione dell'autore del presente articolo.

Figure

- fig.1 Progetti di riqualificazione dei porti di Casamicciola e di Ischia.
- fig.2 Progetto per il porto di Ischia: declassamento funzionale.
- fig.3 Progetto per il porto di Casamicciola: potenziamento strutturale.
- fig.4 Porto di Ischia: oggi (in nero) e domani? (in bianco).